



IL MIO PRIMO TRAGUARDO: UNO STUDIO EFFICACE

L'IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE

Elvira Ebraico, Giuliana Grammatica

È molto importante il ruolo dei genitori che devono collaborare con gli insegnanti; a loro volta i docenti devono aiutare gli studenti, a raggiungere gli obiettivi di apprendimento e a creare un clima scolastico favorevole, in cui abbia prevalenza la cooperazione e non la mera competizione

PREMESSA

Da alcuni anni, tra gli alunni del biennio, il nostro Istituto ha visto aumentare i casi di disagio scolastico; per cercare di arginarlo attraverso efficaci strategie, un gruppo di insegnanti, guidato da una psicologa esperta dell'orientamento scolastico, alla fine dell'anno scolastico 2005/2006 ha partecipato ad una serie di incontri al fine di riflettere sulle cause degli insuccessi, dopo aver analizzato le situazioni presenti nella nostra scuola:

- Particolari difficoltà nel passaggio dalla scuola media inferiore a quella superiore venivano causate da un non sempre adeguato raccordo didattico
- I contesti familiari erano sempre più problematici rispetto al passato

- La composizione delle classi risultava sempre più eterogenea. A quel punto il gruppo ha iniziato a pensare di limitare il raggio di azione intervenendo sulla prima causa di disagio: le difficoltà dovute al passaggio dalla scuola media all'ordine scolastico superiore.

Dal momento che gli utenti del biennio della scuola superiore di secondo grado appartengono ad una fascia di età delicata qual è quella adolescenziale, in cui è particolarmente importante commisurare efficaci strategie d'insegnamento alle modalità e ai processi di apprendimento degli allievi, è risultato fondamentale porsi i seguenti quesiti:

- 1) Come stimolare la motivazione allo studio?
- 2) Quali ambienti formativi predisporre?
- 3) Quali metodi di studio suggerire per favorire l'apprendimento?

Cercando le risposte, ha cominciato a prendere vita un progetto organico che coinvolgesse non solo gli allievi delle classi prime di tutto l'Istituto, ma anche i loro genitori ed i componenti dei singoli Consigli di classe.

LA DEFINIZIONE DEL PROGETTO

Consapevoli innanzitutto del fatto che i giovani tendono ad attribuire a cause esterne il motivo del proprio successo o insuccesso, i docenti si sono proposti di farli riflettere sul fatto che un compito è sempre il risultato dell'impegno profuso nella prepara-

zione dello stesso; cioè il risultato soddisfacente o meno non è imputabile né alla facilità o difficoltà dello stesso, né alla casualità, né tanto meno alla generosità del docente, come invece spesso l'alunno è portato a credere.

Si sono proposti inoltre di impegnarsi nella costruzione dell'autostima dell'allievo facendogli capire che un elaborato, anche se non completamente soddisfacente, presenta sempre aspetti e passaggi positivi. L'insegnante, infatti, nella restituzione di un elaborato, dovrebbe:

- mettere in evidenza i punti di forza emersi
- analizzare gli aspetti deboli dello stesso
- suggerire modalità per il recupero.

Si è capito infine, che non si sarebbero ottenuti risultati senza puntare l'attenzione alla motivazione allo studio.

Molti ragazzi infatti, sembrano aver perso completamente l'interesse per la scuola e pur possedendo spesso abilità assolutamente nella norma e pur in grado di capire e studiare con efficacia, non si applicano, non si impegnano, non si interessano: cioè non scatta in loro la motivazione, la molla che consente di raggiungere le mete.

Gli insegnanti hanno compreso che dovevano far capire agli alunni la differenza sostanziale che esiste tra motivazione estrinseca ed intrinseca.¹ I premi, le lodi, gli incentivi, sono esempi di motivazione estrinseca, mentre sono la curiosità, il desiderio di sentirsi competenti



Orientamento e scuola

e realizzati, il voler arrivare ad una meta (motivazioni intrinseche) che porteranno il ragazzo lontano.

PROGRAMMAZIONE DEL PERCORSO

FINALITÀ

- Prevenzione del disagio giovanile e dell'abbandono scolastico
- Motivazione dell'allievo all'apprendimento
- Assunzione da parte dei ragazzi di un atteggiamento responsabile nei confronti della scuola.

OBIETTIVI

- Conoscenza in termini generali degli obiettivi del progetto e delle modalità di lavoro
- Conoscenza del significato delle attribuzioni casuali
- Riflessione sulle cause di un proprio successo/insuccesso scolastico
- Ricerca di soluzioni rispetto alle cause di insuccesso
- Ricerca delle motivazioni allo studio
- Individuazione ed eventuale rimozione dei propri distrattori
- Capacità di utilizzo di una efficace scaletta per lo studio di un testo.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE

- Presentazione a inizio anno scolastico del progetto al Consiglio di classe, ai genitori, agli studenti
- Somministrazione agli studenti di tre questionari, volti a:
 - far riflettere i ragazzi sui motivi del proprio successo/insuccesso scolastico
 - rilevare l'indice di gradimento del percorso
 - valutare gli obiettivi raggiunti.
- Incontri (tre) con i genitori mirati alla puntualizzazione delle varie fasi del progetto per favorire una più costruttiva collaborazione con la scuola.
- Somministrazione finale di un questionario ai genitori per la valutazione dell'intero percorso.

Ecco dunque l'importanza dei genitori che dovrebbero collaborare con gli insegnanti, mentre compito di questi ultimi diventa quello di aiutare gli allievi a raggiungere gli obiettivi di apprendimento e a creare un clima scolastico favorevole, in cui abbia prevalenza la cooperazione e non la mera competizione.

Anche le lodi o i rimproveri possono costituire fonte di motivazione: seguendo il pensiero di alcuni autori quali O' Leary, Schloss e Smith che hanno affermato che una buona lode deve essere specifica e credibile rispetto al livello di

prestazione; i docenti hanno compreso l'importanza che i membri di uno stesso Consiglio di classe facciano proprie tali indicazioni e si sono impegnati a metterle in pratica.

Altro aspetto cruciale su cui si sono soffermati i docenti, sono stati gli spazi favorevoli alla attenzione e alla concentrazione e i tempi di studio che gli allievi debbono osservare in classe e a casa durante lo svolgimento dei compiti assegnati. Occorre far notare ai giovani che spesso si lasciano distrarre da un nonnulla e perdono, quindi, di vista gli elementi essenziali di una spiegazione, così come a casa si lasciano condizionare da un ambiente non sempre favorevole allo studio. Si è reso, quindi, indispensabile farli riflettere sui propri distrattori e facilitatori eliminando o riducendo i primi e potenziando i secondi. I facilitatori dell'apprendimento possono essere ambienti silenziosi in cui avere a portata di mano testi e manuali necessari allo svolgimento dei compiti assegnati, mentre fonte di distrazione possono essere tutte le situazioni di disturbo della concentrazione.

Verificata la carenza degli studenti nell'organizzare e pianificare le proprie attività di studio, gli insegnanti hanno puntato sulla organizzazione del lavoro come strumento fondamentale per conseguire un successo. Essi tendono ad utilizzare uno studio

¹ Ci siamo rifatti anche a R. De Beni, A. Moè, F. Pazzaglia, per citare solo alcuni degli studiosi che hanno messo in luce i legami esistenti tra motivazione ed apprendimento.



IL MIO PRIMO TRAGUARDO: UNO STUDIO EFFICACE

massivo, cioè concentrato nei giorni precedenti le verifiche, mentre più efficace risulterebbe uno studio distribuito nel tempo. Essendo il nostro un istituto tecnico per geometri, grande dispendio di energie e tempi lunghi di realizzazione debbono essere riservati al disegno tecnico, per cui è fondamentale tenere conto di questa realtà e distribuire equamente nella settimana il carico degli impegni scolastici. A tale scopo i docenti hanno pensato di proporre agli alunni una agenda di lavoro da costruirsi settimanalmente e un opuscolo con tecniche di studio; il tutto per dotarli di un metodo efficace.

In particolare, si è cercato di farli esercitare su:

- 1) la pre-lettura, l'allievo si sofferma a riflettere sulle immagini, sul titolo di un paragrafo o di un testo
- 2) la lettura approfondita di un paragrafo e di un capoverso
- 3) l'evidenziazione della parola chiave
- 4) la schematizzazione del testo
- 5) la verbalizzazione, cioè l'esposizione a voce alta di un argomento
- 6) il ripasso.

Nel mese di settembre sono stati proposti agli allievi i questionari, le discussioni guidate sui temi che sarebbero stati presi in considerazione nell'arco dell'intero anno. Il progetto approvato dal Collegio docenti è entrato in fase di attuazione.

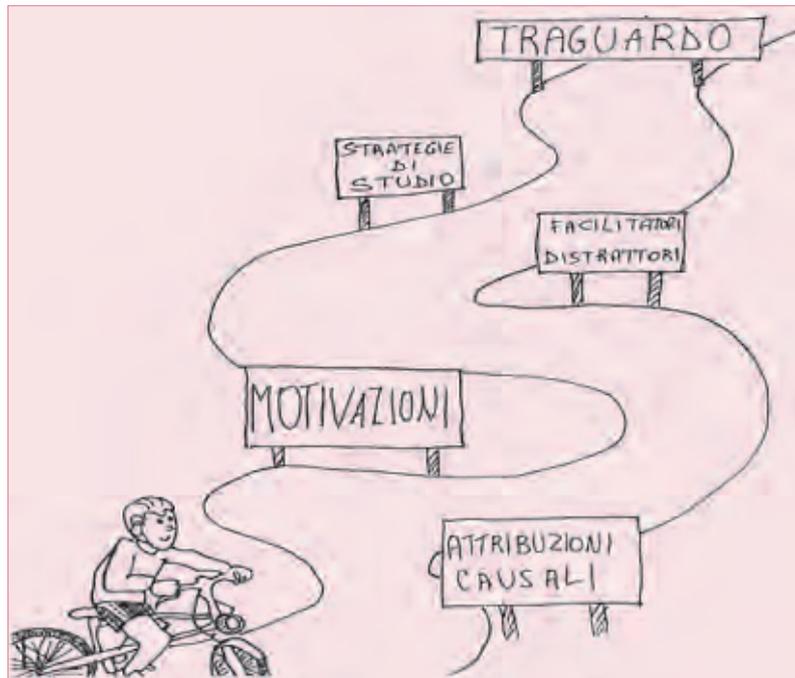
Mentre i docenti non sempre si

sono dimostrati interessati allo svolgimento e alla opportunità dello stesso, fondamentale si è rivelato il coinvolgimento dei genitori. Durante un'assemblea guidata dal Dirigente scolastico alla presenza del team di docenti e dell'esperta dell'orientamento essi sono stati invitati a collaborare attraverso il controllo del lavoro domestico. Sono stati effettuati due incontri successivi durante i quali sono stati ascoltati i loro pareri e sono stati informati sia delle attività svolte in classe, sia degli esiti ottenuti.

sono stati somministrati sia ai genitori che agli allievi i questionari di verifica.

I risultati ottenuti, purtroppo, non sono stati all'altezza delle aspettative sia per la novità dell'iniziativa all'interno dell'istituto, sia per la insufficiente motivazione nella presentazione e nella applicazione del progetto da parte della componente docente.

In conclusione, come è emerso dai questionari proposti dalla psicologa ai docenti alla fine



Il mio primo traguardo: uno studio efficace

Alla fine del mese di dicembre è stato somministrato agli allievi un questionario finalizzato a rilevare l'indice di gradimento del progetto: l'esito è stato positivo. In febbraio e alla fine dell'anno scolastico

dell'anno scolastico, punto di forza del progetto è stato avere offerto ai docenti la possibilità di lavorare in gruppo e confrontarsi tra loro. Questo ha permesso loro di rivedere il



Orientamento e scuola

proprio porsi nei riguardi degli alunni e della disciplina.

Per questo motivo, anche se il progetto non ha fornito tutti gli alunni di strategie adeguate, proseguirà per le classi prime con le modalità già sperimentate e sarà esteso alle classi seconde con obiettivi e metodologie da studiare.

SCHEDE DI LAVORO TRATTE DAI SEGUENTI TESTI

M. Indri De Carli, *Non ho voglia di studiare*, Paoline Editoriale Libri, 1994, Roma.

R. Irti, *Come sopravvivere a scuola*, Ed. Sansoni, 1991, Firenze.

M. Polito, *Guida allo studio: il metodo. Quando, quanto, come, dove e perché studiare*, Editori Riuniti, 2002, Roma.

F. Pazzaglia, A. Moè, G. Friso, R. Rizzato, *Empowerment cognitivo e prevenzione dell'insuccesso*, Ed. Erickson, 2002, Trento.

C. Cornoldi, R. De Beni, e Gruppo MT *Imparare a studiare*, Ed. Erickson, 1993, Trento.

A. Baldaccini, P. Pugliese, M.C. Zanti, *Il mio libro di italiano: io studio con metodo*, Ed. Palumbo, 1998, Palermo.

Elvira Ebraico

Giuliana Grammatica

Insegnanti referenti

Istituto Tecnico Statale

per Geometri

“S. Pertini”

Pordenone